

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1943)

Heft: 10

Artikel: Artigianato ticinese

Autor: Gilardoni, Virgilio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-773452>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

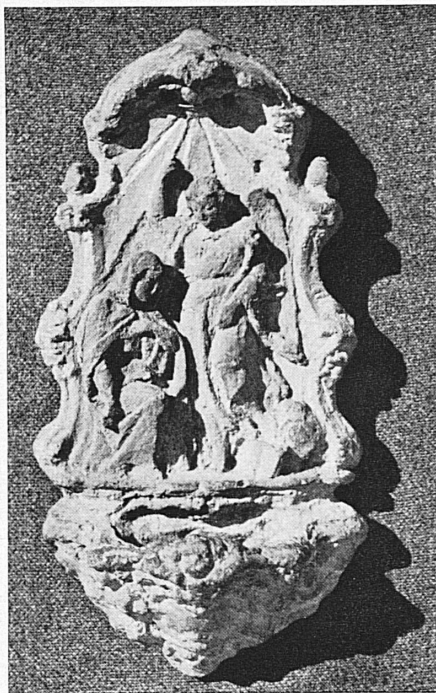
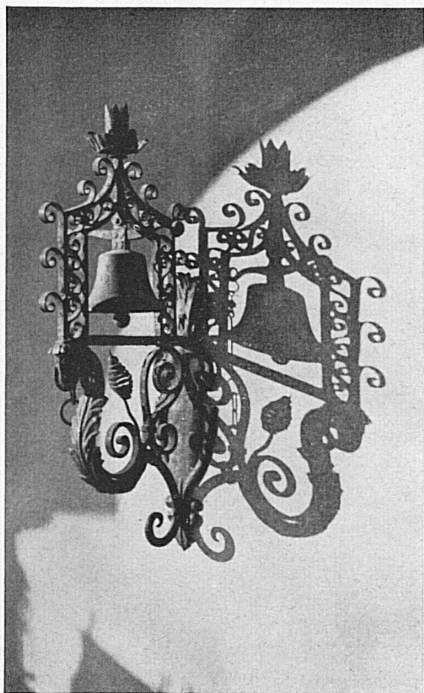
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Da sinistra a destra: Ferro battuto del 1600. — Acquasantiera di stucco attr. al Serodine. — Boccacchini del secolo scorso. Sotto: Pannello di mobile intagliato, 1730. Sotto a sinistra: Donna intenta ai lavori di paglia.

Von links nach rechts: Schmiedearbeit aus dem 17. Jahrhundert. — Weihwassergefäß aus Stuck, Serodine zugeschrieben. — Boccacchini. Unten: Schnitztafel von einem Möbelstück aus dem Jahre 1730. Unten links: Strohflechterin.

Artigianato ticinese

L'artigianato ticinese è in agonia da anni, da decenni. L'emigrazione forzata dapprima, l'introduzione di mode e di stili stranieri poi, l'industria turistica, infine, l'hanno ridotto ad abdicare a ogni ricerca di fantasia e ad accontentarsi del facile, troppo facile lavoro della paglia, dei boccacchini, degli zoccoli e di qualche ferro battuto. I turisti di buon gusto hanno saccheggiate le valli asportando ogni sorta di antichità per rivendere a dieci o venti volte il loro costo



nei vari negozi cittadini; e hanno preceduto i ticinesi stessi nell'apprezzare i lavori di arte popolare nei quali si è rivelato il vero genio del paese.

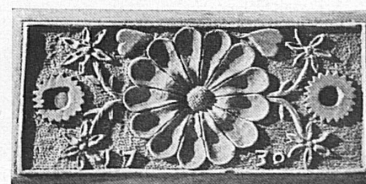
È necessario correre urgentemente ai ripari, e raccogliere in un museo nel Ticino stesso quanto si può ancora trovare dopo le regolari spogliazioni; e ricorrere all'aiuto e alla collaborazione di quei confederati che sarebbero disposti a depositare o a cedere gli oggetti più rari emigrati nella Svizzera Interna.

L'artigianato e l'arte popolare rappresentavano l'anima più genuina e nobile del Ticino. Le opere ora quasi scomparse, erano non soltanto modelli di bellezza, ma di onestà artigianale. Nessuna opera di qualsiasi grande artista ticinese all'estero ha il loro sapore e la loro efficacia di modelli e di documenti vitali.

L'artigianato ticinese era fra i più vigorosi e, per gusto artistico, fra i più rigorosi di tutta Italia. Dall'arte popolare alpina come da quella orientale si distingueva per uno spiccato gusto dell'essenzialità; il popolo delle valli divorate dal sole, cresciuto a contatto con la durezza del granito e con la spietata sincerità di un cielo di purezza araldica non amò la decorazione calligrafica e coloristica: predi lesse la forma, talvolta scarnificata fino al piacere della geometria pura, talvolta rigogliosa per pienezza di significati passionali. Mai però, rigonfia e presuntuosa, mai intesa a far sfoggio di abilità o a ricalcare modelli retorici.

Le migliaia di turisti innamorati del Ticino possono venirci in aiuto per la difesa del Ticino e del suo patrimonio folcloristico, cercando di comprenderci nella nostra vera anima. Non credendo a troppa facile letteratura che ci dipinge in cornici barocche o spagnolesche: nulla è più facile che stendere articoli succhiando le frasi dell'estetismo di moda; e chiedendo ai nostri artigiani, invece dei boccacchini, degli zoccoli pirografati e delle bambole rosso-blu oggetti che costino vero lavoro e vero impegno creativo. Allora sarebbe più facile a noi stessi l'opera per la rieducazione del nostro artigianato che, su basi di gusto moderno, potrebbe tornare al lavoro con quel rispetto della materia da plasmare che ha reso possibile, nel passato, le creazioni che tutti conoscono.

Virgilio Gilardoni.



Phot.: Gilardoni, Zürcher Photodienst (Marg. Schachl).